

# COMUNI

## I sindaci collaborano

Dalledonne: 7 persone già qui, 6 in arrivo  
Oss Emer: siamo pronti a dare una mano

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

I sindaci trentini faranno la loro parte per l'accoglienza dei profughi, seguendo la distribuzione proporzionale alla popolazione (l'orientamento è 2 per ogni 1.000 abitanti), che l'assessore provinciale alle politiche sociali, Luca

Insomma, dopo il sindaco di Dro, il senatore **Vittorio Fravezzi** (Upt), che ieri all'*Adige* ha dichiarato la disponibilità ad accogliere 17 profughi e la determinazione del sindaco di Roncone, **Erminio Rizzonelli**, che nonostante la campagna contraria di Matteo Salvini, conferma l'arrivo dei migranti previsti, altri primi cittadini si stanno dando da fare.

Il sindaco di Borgo Valsugana, **Fabio Dalledonne**, esponente della Civica Trentina e di centrodestra - come lui stesso ricorda - all'indomani dell'incontro avuto insieme ai colleghi della Bassa Valsugana con l'assessore Zeni si mostra collaborativo, pur consapevole che tra i suoi concittadini serpeggia già il malcontento tra chi vede i profughi solo come dei nullafacenti mantenuti per due anni - in attesa della conclusione della procedura di richiesta asilo - mentre molte famiglie del posto sono in difficoltà per la crisi, basti dire che in valle «600 aziende artigiane sono ferme».

«A Borgo - spiega il sindaco - già ci sono 7 profughi in due appartamenti messi a disposizione da privati. Non abbiamo infatti spazi pubblici liberi, ma a fronte delle richieste della Provincia di trovare una sistemazione per altri 6 profughi, cercheremo di farci promotori tra i privati e credo che si possano trovare delle soluzioni. In quanto Comune più grande della valle la richiesta nei nostri confronti è più alta. Oggi ce ne sono 6 a Noval-

do e uno a Torcegno. È un problema non semplice, perché umanamente straziante, ma piovè sul bagnato vista la situazione economica della Bassa Valsugana. Personalmente poi la mia angoscia più grande riguarda l'estremismo politico-religioso. Confido sull'attenzione delle forze dell'ordine e del commissariato del governo sull'identità di queste persone che arrivano».

Anche il sindaco di Lavis, l'autonomista **Andrea Brugnara**, si sta già dando da fare per trovare delle soluzioni: «Noi garantiamo la nostra disponibilità. Se tutti i Comuni lo faranno non sarà un

“

Mucchi (Cles) è critico: «C'è poco da discutere, è obbligatorio prendere in "deposito" questi profughi. Noi non ci sottraiamo. Ma poi? Non si vede una soluzione»

”

Zeni, sta presentando, nel tour sui territori che ha iniziato la settimana scorsa. È vero che ci sono sindaci più attivi e altri che si stanno muovendo contro voglia o che non si muovono per niente, attendendo la richiesta formale della Provincia, così da rinviare il più in là possibile il momento in cui anche loro saranno chiamati a dare una risposta, ma c'è una generale consapevolezza, soprattutto nei Comuni un po' più grandi, che non ci si può sottrarre.

problema per nessuno. Lunedì (domani, Ndr.) ne parleremo in giunta. Fondamentale sarà non ghetizzarli e quindi distribuirli in piccoli numeri per inserirli meglio nel territorio sociale insegnando regole e doveri della società italiana ed europea. La seconda cosa importante è che ci sia un progetto lavorativo per queste persone, nel nostro caso potrebbe essere la pulizia delle strade o del torrente Avisio, ne parleremo a livello di Comunità di valle».

Il sindaco di Pergine, **Roberto Oss Emer** si mostra molto sereno: «Non vedo problemi. Il 27 agosto è previsto l'incontro tra i sindaci della Comunità e l'assessore Zeni. Per quanto ci riguarda non possiamo sottrarci, è responsabilità di ogni Comunità dare una mano alla Provincia. A Pergine non abbiamo strutture o alloggi pubblici perché sarebbe gravissimo, da Corte dei conti, lasciarli inutilizzati, ma agevoleremo i privati che li metteranno a disposizione. Non sono per niente preoccupato perché ho visto come è andata in altri Comuni dove già ci sono». **Antonietta Nardin** (Upt), sindaca di Cembra, ha avuto nel suo paese di 1.800 abitanti 11 profughi nel 2011 e la gestione non è stata però semplicissima: «Allora non eravamo attrezzati, ce li siamo trovati lì e qualche problema c'è stato. Su 11 solo 4 hanno accettato di fare qualche lavoro. Erano tutti giovani e maschi e c'erano delle madri con figlie adolescenti



In alto a sinistra, Fabio Dalledonne, sindaco di Borgo. Sopra, la sindaca di Cembra, Antonietta Nardin con i profughi accolti nel 2011 e impegnati in piccoli lavori sulla strada dal Comune. A destra, il nuovo sindaco di Cles, Ruggero Mucchi (Patt) critico sul sistema di gestione dei profughi. Sotto a sinistra, Riccardo Fraccaro, deputato trentino del Movimento 5 Stelle, condivide l'idea di distribuire i rifugiati tra i Comuni trentini

preoccupate. È vero che come amministratori dobbiamo fare da cerniera con la nostra gente ma io capisco le preoccupazioni di molti che sono serie e motivate, viste le difficoltà economiche, e per questo non stigmatizzo in toto l'azione della Lega anche se non la condivido. Per questo è importante che ora la Provincia organizzi bene le cose perché i trentini sono solidali ma servono garanzie e controlli». La Val di Cembra è una tra quelle che non ospita attualmente neanche un profugo. Dovrebbero essere in tutto 20-22 persone. Il presidente della Comunità e sindaco di Grumes, **Simo-**

“

Nardin (Cembra) ricorda la sua esperienza del 2011: «Allora non eravamo attrezzati: io capisco le preoccupazioni della gente per questo non va stigmatizzata la Lega»

”

**ne Santuari**, però assicura che: «Ci stiamo lavorando. Ufficialmente non c'è ancora la disponibilità di nessuno ma ai primi di settembre ci confronteremo e troveremo la soluzione. I timori ci sono ma tutti i sindaci sentono la responsabilità. Ad esempio, Lona Lases già ci sono degli appartamenti che erano stati usati per i profughi il commissario sta valutando se e quanti potrebbero essere liberi».

**Giorgio Butterini** (Upt), sindaco di Condino e nuovo presidente della Comunità delle Giudicarie, annuncia che: «I sindaci delle Giudicarie si troveranno con l'assessore Zeni il 4 settembre». Anche le Giudicarie attualmente non hanno profughi mentre dovrebbero riceverne almeno 70-80. «Ci sono delle perplessità da parte di alcuni sindaci - dichiara Butterini - le posizioni sono diverse ma il confronto tra noi sarà utile per due aspetti: chiarire la reale sensibilità degli amministratori, quindi capire chi vuole collaborare; e poi l'effettiva disponibilità di edifici pubblici o da privati. Per la mia esperienza di sindaco - aggiunge Butterini - posso dire comunque che a Condino, che ha 1.500 abitanti, siamo arrivati ad avere anche una presenza fino al 10% di immigrati per motivi economici, qualche anno fa, e non c'è stato alcun problema di integrazione. Io penso che anche i profughi potrebbero svolgere delle mansioni utili per la comunità rendendo anche per loro meno depremente la permanenza».